

ISFOL | notizie

6 | 2012

SPECIALE RAPPORTO ISFOL 2012
LE COMPETENZE
PER L'OCCUPAZIONE E LA CRESCITA

EDITORIALE

Questo numero della newsletter è interamente dedicato al Rapporto Isfol 2012. E' una scelta che non necessita di particolari spiegazioni. L'appuntamento annuale dell'Istituto, rivolto ad offrire un'ampia panoramica sui sistemi della formazione e dell'istruzione e sul mercato del lavoro, merita la massima visibilità e valorizzazione. Presentato presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati, il Rapporto 2012 ha posto quest'anno come suo filo conduttore il tema delle competenze. Il capitale umano rappresenta una risorsa fondamentale per la crescita economica. Stimola l'incremento della produttività, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione. Una forza lavoro con alte ed aggiornate competenze permette al Paese di tenere il passo dei suoi principali *competitors* internazionali. Le persone con buone competenze hanno maggiori possibilità di trovare un lavoro, di conservarlo, di fare carriera e di avere retribuzioni elevate. Al contrario, carenza ed obsolescenza di competenze aumenta il rischio di esclusione sociale e di disoccupazione. Un Paese che non investe nel proprio capitale umano spreca risorse e brucia talenti, riduce il suo potenziale di sviluppo. In sostanza rischia la stasi. I dati forniti dall'Isfol suonano in tal senso un campanello d'allarme e, al tempo stesso, si pongono a supporto delle strategie di rilancio volte a superare la crisi economica ed occupazionale di questi ultimi anni.

Aviana Bulgarelli
Direttore generale dell'Isfol



IN QUESTO NUMERO

- 04** LA SFIDA DELLA COMPETITIVITÀ SI VINCE CON IL CAPITALE UMANO
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO 2012
- 06** PROFESSIONI, IN ITALIA TENDENZA INVERSA RISPETTO ALL'UE
QUELLE ALTAMENTE QUALIFICATE SONO CALATE IN 5 ANNI DELL'1,8%
- 08** ISTRUZIONE E FORMAZIONE, PASSI AVANTI MA RIMANGONO I GAP
BENE LA FILIERA TECNICO PROFESSIONALE E I PERCORSI TRIENNALI
- 10** STUDIARE PAGA MA IN ITALIA PAGA MENO CHE ALL'ESTERO
I PREMI RETRIBUTIVI LEGATI AI PIÙ ALTI LIVELLI DI ISTRUZIONE
SONO CALATI DEL 10%



LA SFIDA DELLA COMPETITIVITÀ SI VINCE CON IL CAPITALE UMANO **ALLA CAMERA DEI DEPUTATI** LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO 2012

Una delle più belle sale delle sedi istituzionali italiane, la Sala della Regina di Palazzo Montecitorio, ha fatto da cornice il 28 giugno scorso alla presentazione del Rapporto Isfol 2012. È ripreso così il tradizionale appuntamento annuale con la pubblicazione principale dell'Istituto, dedicato in questa edizione al tema delle competenze. Occorre investire sulle *skills* e "riavviare un meccanismo virtuoso per lo sviluppo del capitale umano", lo ha più volte ribadito Aviana Bulgarelli, Direttore generale dell'Isfol, che nella sua relazione introduttiva ha evidenziato gli aspetti principali su cui il Rapporto si concentra. Le competenze rappresentano un fattore chiave per la ripresa dello sviluppo e per la crescita economica, in particolare per il nostro Paese nel quale purtroppo si registrano preoccupanti disallineamenti rispetto al resto dell'Unione europea. Se non avverrà un

cambiamento di rotta l'Italia "rischia di trovarsi sempre più indietro e di non agganciare la ripresa economica quando ci sarà". Perché ciò accada "occorre agire insieme e lavorare in direzione di interventi comuni" seguendo i segnali positivi avviati con i provvedimenti di riforma del mercato del lavoro e con il decreto per la crescita del Paese. Un processo a cui l'Isfol può contribuire "in termini di produzione di conoscenza", mettendo a disposizione degli interlocutori politici e sociali il patrimonio conoscitivo che l'Istituto può garantire su questi temi. Nel corso della mattinata, dopo il saluto introduttivo del vicepresidente della Camera Antonio Leone e la relazione del direttore generale, al tavolo dei relatori si sono avvicendati Michael Martone, viceministro del Lavoro e delle politiche sociali, Gianfranco Simoncini, assessore Attività produttive, lavoro

e formazione della Regione Toscana e Gianni Rossoni, assessore Occupazione e politiche del lavoro della Regione Lombardia, che hanno portato la testimonianza di due regioni che hanno lavorato molto per le competenze. In conclusione Matilde Mancini, Commissario straordinario dell'Isfol, ha sottolineato la "necessità di

gestire bene le risorse comunitarie e perseguire la valutazione dei percorsi formativi avviati", evidenziando la necessità che anche l'Isfol si adegui ai cambiamenti in atto "ampliando il proprio raggio d'azione".

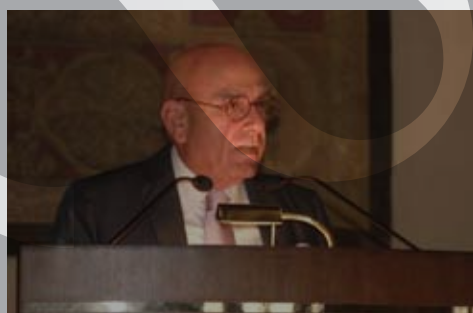
A.Ti.


PER APPROFONDIRE

[Rapporto Isfol 2012 Sintesi](#)

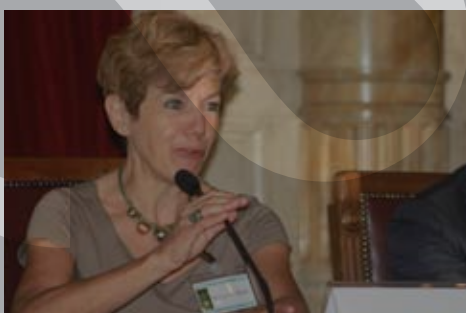
MULTIMEDIA

[Intervista ad Aviana Bulgarelli Speciale on line](#)



"Una forza lavoro altamente qualificata è la condizione imprescindibile per qualsivoglia strategia di sviluppo"

Antonio Leone



"Con la riforma del mercato del lavoro e il decreto sviluppo si è deciso di porre le competenze in cima alla lista di priorità"

Aviana Bulgarelli



"La vera scommessa è quella della formazione, che va giocata con le Regioni"

Michel Martone



"Occorre una forte azione sinergica del governo e delle istituzioni per favorire la crescita"

Gianfranco Simoncini



"Ci sono poche risorse ma la formazione non è un costo bensì un investimento"

Gianni Rossoni



"E' fondamentale rafforzare le capacità di spesa e di gestione delle risorse comunitarie"

Matilde Mancini



PROFESSIONI, IN ITALIA TENDENZA INVERSA RISPETTO ALL'UE QUELLE ALTAMENTE QUALIFICATE SONO CALATE IN 5 ANNI DELL'1,8%

Mentre in Europa negli ultimi 5 anni sono cresciute mediamente del 2% le opportunità di lavoro legate alle professioni ad elevata intensità di competenze - con picchi più elevati in Germania (4,3%), Regno Unito (4%) e Francia (2,8%) -, in Italia si registra un aumento di quelle elementari (+1,1%) ed una flessione (-1,8%) di quelle qualificate. Rimangono sostanzialmente stabili le intermedie, ad eccezione delle tecniche che diminuiscono sensibilmente (-22%); anche in questo caso in controtendenza rispetto a Francia (+ 13%) e Germania dove invece non c'è variazione nel dato. Ad una scarsa offerta di professioni ad elevata specializzazione (il 18% contro il 23% della media Ue) corrisponde un basso livello di istruzione superiore dei lavoratori che ricoprono quelle posizioni: 53,6% dell'Italia contro il 70,6 % della media comunitaria (con la Germania al 72% e la Francia al 71%). Rispetto ai partner europei l'Italia sembra quindi investire di meno nel suo capitale umano. Ma qual è il problema? "La particolare composizione del tessuto imprenditoriale italiano - si legge nel Rapporto -, composto per una parte cospicua di piccole e piccolissime imprese attive nei settori della manifattura tradizionale, rischia di rendere più lento,

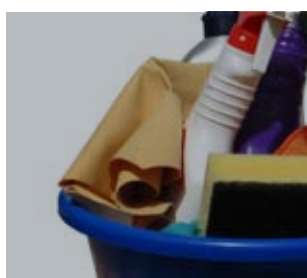
rispetto ai Paesi *competitors*, il processo di sviluppo tecnologico che, se attivo e dinamico, assorbirebbe rapidamente le nuove competenze uscite dal sistema di istruzione e di formazione, elevando i rendimenti dell'investimento in capitale umano per l'offerta di lavoro, sia in termini occupazionali che retributivi, e ampliando i margini di profitto per le imprese". Le cifre riferite agli anni 2004-2010 evidenziano come in Italia ad un incremento di occupati con istruzione terziaria, di poco superiore alla media europea, non sia corrisposto un aumento delle professioni *high-skilled*, che risultano invece diminuite con un tasso di variazione negativo secondo solo a quello di Grecia e Irlanda. "In un simile scenario - prosegue il Rapporto - il capitale umano investito nel processo di produzione di beni e servizi rischia, da un lato, un lento deterioramento dovuto all'obsolescenza delle competenze, e, dall'altro, di non essere più in grado di sostenere quel meccanismo virtuoso in grado di assicurare benefici paralleli e complementari per l'offerta di lavoro e per il sistema produttivo".

AI LAVORATORI SI RICHIEDE PROBLEM SOLVING

I valori più elevati di competenze, relativamente alle 10 professioni che risultano in ascesa fino al 2015, si riscontrano come è ovvio in relazione alle professionalità ad alta qualifica, mentre i livelli di competenza più bassi sono richiesti a personale non qualificato. Particolarmente interessante è il dato generale relativo alla distribuzione complessiva delle competenze.

Le competenze a cui si attribuisce più importanza sono innanzitutto il problem solving con una media di 55,3 punti (scala da 0 a 100), a seguire nell'ordine le competenze alfanumeriche, quelle cognitive e quelle relazionali.

METASKILLS (indice d'importanza da 0 a 100) per le 10 professioni in ascesa



PERSONALE NON QUALIFICATO ADDETTO AI SERVIZI IGIENICI E DI LAVANDERIA

METASKILLS:

Relazionali > 35
Alfa numeriche > 30
Gestione risorse > 30
Cognitive > 27



ESERCENTI ADDETTI ALLE VENDITE ALL'INGROSSO

METASKILLS:

Relazionali > 54
Alfa numeriche > 52
Gestione risorse > 51
Problem solving > 50



ARTIGIANI ED OPERAI SPECIALIZZATI ADDETTI ALLA PULIZIA E IGIENE DEGLI EDIFICI

METASKILLS:

Problem solving > 56
Gestione risorse > 46
Tecniche > 45
Alfa numeriche > 45



FABBRI FERRAI COSTRUTTORI DI UTENSILI

METASKILLS:

Problem solving > 55
Tecniche > 51
Cognitive > 49
Gestione risorse > 46



INGEGNERI

METASKILLS:

Problem solving > 80
Alfa numeriche > 78
Cognitive > 72
Controllo sistemi > 68



PERSONALE NON QUALIFICATO NEI SERVIZI TURISTICI

METASKILLS:

Relazionali > 33
Alfa numeriche > 32
Cognitive > 30
Gestione risorse > 26



SPECIALISTI IN SCIENZE GIURIDICHE

METASKILLS:

Problem solving > 81
Cognitive > 72
Alfa numeriche > 69
Relazionali > 66



ALTRI SPECIALISTI DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

METASKILLS:

Cognitive > 81
Relazionali > 76
Problem solving > 75
Alfa numeriche > 72



PROFESSIONI QUALIFICATE NEI SERVIZI SANITARI

METASKILLS:

Relazionali > 48
Problem solving > 42
Alfa numeriche > 39
Cognitive > 35



TECNICI DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE

METASKILLS:

Problem solving > 68
Alfa numeriche > 65
Cognitive > 64
Relazionali > 62

ISTRUZIONE E FORMAZIONE, PASSI AVANTI MA RIMANGONO I GAP BENE LA FILIERA TECNICO PROFESSIONALE E I PERCORSI TRIENNALI

Il tasso di conseguimento del diploma di maturità è superiore al 70%. Due terzi dei maturi prosegue il percorso di studi iscrivendosi all'università. I livelli medi di permanenza negli atenei si riducono: la percentuale dei fuori corso è diminuita di quattro punti negli ultimi dieci anni passando dal 37,3% del 2000 al 33,6% del 2010. Sono alcuni dei dati positivi che emergono dal Rapporto Isfol 2012 nel capitolo dedicato alla formazione delle competenze.

Rispetto agli altri paesi europei l'Italia però continua ad avere il livello d'istruzione secondaria più basso - il 56% della popolazione adulta contro il 73,2% della media Ue - e un tasso di dispersione giovanile più elevato: 18,2% a fronte di quello medio comunitario del 13,3%. La diffusione dell'istruzione superiore presenta livelli ancora molto bassi e tassi di crescita inferiori a quelli medi comunitari: il 20,3% della popolazione in età compresa tra i 30 e i 34 anni ha un titolo d'istruzione terziario mentre in Europa la media è del 34,5%.

Per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro è in atto in tutta Europa il rilancio della formazione tecnico-professionale. "Appare evidente - sottolinea il Rapporto - che il volano per affrontare la partita della competitività e il rilancio dello sviluppo del sistema produttivo, su un piano diverso dalle politiche industriali, sia proprio la componente tecnica e professionale del sapere e del saper agire". In linea con la tendenza europea, in Italia, nell'anno scolastico 2012/2013, sono aumentati gli iscritti agli istituti professionali (+1,5%) e agli istituti tecnici (+ 0,4%), mentre sono diminuite le iscrizioni ai licei (- 1,9%). Anche per quanto riguarda la partecipazione ai percorsi gestiti dalle Regioni relativi al diritto/dovere all'istruzione e alla formazione professionale, si evidenzia il riuscito innesto della filiera formativa dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IFP). I dati sugli iscritti degli anni formativi 2009/2010 e 2010/2011 presentano un

incremento costante negli anni. Si tratta di un andamento in crescita fin dal 2003, che ha visto aumentare di 7 volte il numero degli studenti in 7 anni. "Ormai il settore della IFP – si legge nel Rapporto – non appare più una piccola nicchia nel panorama del sistema educativo italiano, assumendo i connotati di una filiera consistente e in espansione: gli iscritti al primo anno dei percorsi di IFP triennali nell'a.s.f. 2010/11 superano largamente la metà di quelli iscritti al primo anno degli istituti professionali statali (81.372 rispetto a 141.406)". L'apprendistato rimane uno dei principali strumenti per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro: il numero di trasformazioni in contratti a tempo indeterminato risulta in aumento e cresce l'offerta di formazione a carattere formale. Pesano tuttavia gli effetti della crisi: fra il 2008 e il 2010 il numero medio annuo di giovani con contratto di apprendistato si è ridotto di 100 mila unità, raggiungendo quota 542 mila (-19%).

F.L.

FORMAZIONE DEGLI ADULTI, CON IL **5,8%** L'ITALIA SUPERA SOLO LA GRECIA

La popolazione adulta che in Italia fa formazione è al 5,8%, ben al di sotto della media europea e meglio solo rispetto alla Grecia. Secondo i dati Isfol-Indaco presentati nel Rapporto annuale, tra il 2005 e il 2010 la percentuale di aziende con più di 9 addetti che hanno organizzato iniziative di formazione è passata dal 32,2% al 45,1% ma la media europea arriva al 60%.

Dal punto di vista delle risorse, la formazione continua dei lavoratori in Italia rastrella più di 5 miliardi di euro l'anno, di cui circa 1 miliardo viene messo a disposizione dalle leggi nazionali di sostegno (n. 236/1993 e n. 53/2000), dai Fondi paritetici interprofessionali e dal Fondo sociale europeo. Nel 2009-2010 l'investimento in formazione da parte delle imprese con più di 5 addetti ha subito una contrazione nel 27,9% dei casi. Solo il 4,4% delle imprese ha incrementato questa voce.

PER GLI **OVER 54** MENO OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO

L'Italia ha bassi livelli di scolarizzazione degli adulti: il 51,1% dei 45-54enni e il 38,2% dei 55-64enni ha un titolo di studio di scuola superiore o terziario, contro una media europea rispettivamente pari al 71,1% e al 61,6%. Il nostro paese si colloca fra quelli dove è minore anche la partecipazione degli adulti alle attività di apprendimento, con un ampio divario generazionale fra la popolazione più matura e gli under 35. I dati Isfol-Indaco mostrano che gli individui con età compresa fra 55 e 64 anni hanno una probabilità pari a 1,7 volte in più di non partecipare ad attività formative rispetto al gruppo di età 18-54 anni. La probabilità di non partecipazione cresce con l'età e, molto più velocemente, tra i non occupati: gli over 54 non occupati hanno infatti una probabilità di circa 7 volte superiore di non fare formazione rispetto agli over 54 occupati. Anche il contesto territoriale è significativo. Nelle città di minori dimensioni la probabilità di non partecipazione supera del 70% quella di chi vive nei centri di maggiori dimensioni. Per le donne la probabilità di non partecipazione supera del 50% quella degli uomini.



STUDIARE PAGA MA IN ITALIA PAGA MENO CHE ALL'ESTERO I PREMI RETRIBUTIVI LEGATI AI PIÙ ALTI LIVELLI DI ISTRUZIONE SONO CALATI DEL 10%

In Europa le retribuzioni dei lavoratori con istruzione terziaria superano mediamente del 48,3% quelle dei lavoratori con istruzione secondaria. Il dato italiano si ferma al 36,2%. Dal 2005 i premi retributivi legati ad un maggiore livello di istruzione sono calati nel nostro Paese del 10% contro il 4% della media Ue (in Germania sono saliti del 10%). A rendere di più sotto il profilo del reddito sono le discipline scientifiche: limitatamente al solo lavoro dipendente i laureati in ingegneria e in medicina percepiscono un reddito superiore al 10% rispetto alla media, mentre le lauree in discipline umanistiche e sociali e quelle in lingue rendono oltre il 10% in meno. Tra i diplomi di scuola secondaria superiore il rendimento più elevato si riscontra per gli istituti tecnici, che garantiscono un reddito mediamente superiore rispetto ai licei e agli istituti professionali. Complessivamente l'investimento in istruzione continua a pagare in termini di occupabilità. Tra il 2007 e il 2010 gli occupati sono diminuiti in Italia di 350 mila unità,

frutto di una contrazione di circa 850 mila persone con al massimo la licenza media o il diploma triennale e un incremento di oltre 500 mila con titolo di studio medio-alto (diploma di scuola secondaria superiore o titolo universitario). Anche l'analisi della disoccupazione conferma questo vantaggio ottenuto grazie allo studio: tra il 2007 e il 2010 sono state colpite maggiormente le persone con titoli di studio più bassi e nel 2011, infatti, il tasso di disoccupazione degli individui poco scolarizzati si attesta su livelli doppi rispetto a quelli registrati per coloro che possiedono un titolo universitario (laureati 5,4%, diplomati quasi 8% e chi ha la licenza media 10,4%). Rimane tuttavia anche in questo caso uno svantaggio dell'Italia rispetto ad altre realtà europee: il tasso di disoccupazione dei laureati italiani è aumentato nel 2007-2011 dell'1% mentre in Paesi come Germania è diminuito dell'1,4. Gli occupati con istruzione terziaria sono aumentati del 10% dal 2007 ma la media europea è pari al 14% (in Germania 17,8%).



1.626

REDDITO MENSILE MEDIO DEI LAVORATORI
CON ISTRUZIONE TERZIARIA

1.243

REDDITO MENSILE MEDIO DEI LAVORATORI
CON ISTRUZIONE SECONDARIA

1.085 €€

REDDITO MENSILE MEDIO DEI LAVORATORI
CON ISTRUZIONE PRIMARIA

FONTE: ELABORAZIONE ISFOL SU DATI ISTAT-RCFL, 2010

In Italia il sistema produttivo non assorbe in misura sufficiente l'aumento del pur basso numero di laureati, deprimendo la dinamica dei premi retributivi associati ad un maggiore livello di istruzione. Inoltre, tra i paesi Ocse l'Italia si caratterizza per un'elevata distanza tra le retribuzioni medie della componente più giovane e di quella più anziana: la progressione salariale è infatti determinata in buona parte dall'anzianità lavorativa più che dal livello di scolarizzazione.

Reddito mensile netto da lavoro secondo la classe d'età e il ramo disciplinare della laurea Occupati laureati dipendenti

RAMO DISCIPLINARE	CLASSE DI ETÀ				
	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	TOTALE
Scienze umanistiche, arte e musica	1.057	1.315	1.494	1.710	1.380
Servizi sociali, trasporti, sport	1.068	1.243	1.492	1.605	1.347
Lingue	1.084	1.326	1.453	1.641	1.337
Scienze sociali e psicologia	1.162	1.482	1.769	2.102	1.477
Architettura	1.190	1.403	1.728	1.881	1.511
Agricoltura	1.232	1.646	1.933	2.879	1.802
Giurisprudenza	1.271	1.594	1.959	2.597	1.746
Scienze biologiche e chimiche, scienze matematiche, fisica e astronomia	1.282	1.535	1.825	1.934	1.643
Scienze economiche	1.407	1.807	1.965	1.994	1.702
Medicina e farmacia	1.447	1.603	2.146	2.545	1.878
Ingegneria e informatica	1.464	1.872	2.109	2.255	1.816
Totale	1.289	1.587	1.849	2.066	1.634

FONTE: ELABORAZIONE ISFOL SU DATI ISTAT-RCFL, 2010

NEWSLETTER MENSILE

DELL'ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE
PROFESSIONALE DEI LAVORATORI

Anno II, n. 6 2012

isfolnotizie@isfol.it

<http://www.isfol.it/Newsletter/index.scm>

DIRETTORE RESPONSABILE: MARCO BENADUSI

**REDAZIONE: VALERIA CIOCCOLO, COSTANTINO COROS, GIUSEPPINA
DI IORIO, FRANCESCA LUDOVISI (CAPOREDATTORE), FRANCESCA R.
MARCHIONNE, MICOL MOTTA, VALENTINA ORIENTI, LUCA ROSETTI,
AURELIA TIRELLI (COORDINAMENTO EDITORIALE)**

SEGRETARIA DI REDAZIONE: ANITA GIORDANI



CREDITS FOTOGRAFICI: REDAZIONE ISFOL NOTIZIE; © UNIONE EUROPEA
ISCRIZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA N.377 DEL 7.10.2010

ART DIRECTOR: VALERIA FAELLA

I CONTENUTI REDAZIONALI DI QUESTA NEWSLETTER SONO DISTRIBUITI CON UNA LICENZA
CREATIVE COMMONS 2.5
(ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE - CONDIVIDI ALLO STESSO MODO 2.5 ITALIA)



L'Isfol è un Ente pubblico di ricerca, che opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali. Svolge attività di studio, consulenza ed assistenza tecnica, ponendosi a supporto del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, così come delle altre istituzioni nazionali, regionali e locali che intervengono nei sistemi del mercato del lavoro, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e dell'inclusione sociale. L'Istituto collabora con organismi sia pubblici che privati, fa parte del Sistema Statistico Nazionale e svolge il ruolo di assistenza tecnico-scientifica per le azioni del Fondo sociale europeo. L'Isfol è anche Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme, Programma settoriale Leonardo da Vinci.

COMMISSARIO STRAORDINARIO: **Matilde Mancini**

DIRETTORE GENERALE: **Aviana Bulgarelli**

DOVE SIAMO: **Corso d'Italia, 33 00198 Roma Tel +39.06854471 - www.isfol.it**